



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXII - N° 3 (57) - SETTEMBRE 1995 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

CAMMINITALIA: non solo una «scarpinata»

Il gruppo del Camminitalia ha attraversato la Valle d'Aosta nella seconda parte del mese di luglio scorso, e ora si sta avvicinando alla meta, Trieste, che sarà raggiunta alla fine di ottobre.

Nella nostra Valle ha toccato località famose e frequentate dal turismo di massa (Courmayeur e Valtournenche, La Thuile e Gresso-

ney ad esempio), ma pure paesi più appartati e tranquilli, come Saint-Rhême, Ollomont e Bionaz.

Qualcuno, venuto a conoscenza di questa avventura, senza conoscere l'entusiasmo dei protagonisti, né le motivazioni che li spingono, ma limitandosi semplicemente a delle considerazioni

«pratiche» ha commentato così: «hanno troppo buon tempo.

Non hanno null'altro da fare? Come è possibile infatti passare tanti mesi a camminare attraverso i monti d'Italia?»

Ma il camminare è stato l'occasione o meglio la cornice itinerante e mobile di

un'altra attività, quella di scoprire e fare conoscere un'Italia diversa, vista dall'interno, da dentro la montagna. Una montagna viva, che merita rispetto e attenzione.

E che i protagonisti non abbiano soltanto camminato ne è prova il fatto che quasi

segue a pagina 2

IN QUESTO NUMERO:

La disorganizzazione
dei sentieri
Pagina 2

Le parole e i fatti
Pagina 3

Il «Camminitalia» in Valle
Pagina 3

Notizie dal mondo speleo
Pagina 4 - 5

Attività economica ed equilibri
ambientali in Valle d'Aosta
Pagina 6

Inaugurato il Rifugio «Aosta»



La messa con la benedizione è stata, per così dire, l'unica «nota ufficiale» della giornata: tutto il resto si è svolto con semplicità e familiarità, con qualche affanno per l'organizzazione poi che non si aspettava tanto afflusso di appassionati escursionisti ed alpinisti. I discorsi e le relazioni tecniche saranno comunque «delegati» alla pubblicazione sulla stampa del CAI. Ed è proprio dal pieghevole che illustra il rifugio «Aosta» che vengono prese le note che seguono.

Il rifugio, di proprietà della Sezione di Aosta del CAI, è stato costruito in pietra, la prima volta nel 1907. Nel 1957 è stato ristrutturato in conseguenza dei danni pro-

segue a pagina 2

Il DIRETTIVO della sezione di Aosta ha deciso di inviare il giornale «MONTAGNES VALDOTAINES», periodico delle sezioni valdostane del Club Alpino Italiano, a tutte le guide alpine membri dell'U.V.G.A.M., (Unione Valdostana Guide di Alta Montagna).

Contando di fare cosa gradita per favorire la conoscenza dei problemi della montagna, per divulgare iniziative culturali e scientifiche, nello spirito di solidarietà e di collaborazione che da sempre anima coloro che vivono di montagna e per la montagna. Il fatto di abitare e di lavorare in Valle d'Aosta è una ragione in più perché le montagne siano davvero «valdôtaines».

Non si poteva programmare una giornata migliore per l'inaugurazione del Rifugio Aosta, completamente rifatto, avvenuta domenica 23 luglio alla presenza di circa 150 persone. Pochi solamente avevano usufruito dell'elicottero, mentre tutti gli altri avevano affrontato la lunga marcia di quattro ore, partendo da Place-Moulin, passando per Prarayer e seguendo tutto il fondovalle, fino ad attraversare quel che resta della propaggine del basso ghiacciaio di Tsa-de-Tsan.

AVVISO
Per i soci ritardatari
Il rinnovo
della tessera
CAI 1995
scade improrogabilmente
il 31 ottobre 1995

La disorganizzazione dei sentieri

«Andare per sentieri» in Valle d'Aosta è diventato un vero problema. Strisce rettilinee, triangolari, cerchi, cartelli in legno, che stanno appesi contro la forza di gravità, segnali metallici scoloriti e indecifrabili: questo è il panorama segnaletico che si è presentato questa estate ad ogni escursionista o alpinista che ha visitato la Valle. È un vero rebus. Dove sono finite le famose «alte vie» n. 3 e n. 4? Forse sono rimaste nel cassetto dei sogni di qualche funzionario o politico di turno. Troppi sono gli Enti preposti alla manutenzione dei sentieri: Assessorato Regionale al Turismo, Comuni, Comunità montane, Corpo forestale. Vi sono state iniziative lodevoli, sentieri ben ristrutturati, ma anche degli enormi pasticci.

Si prenda ad esempio la segnaletica che indica la salita al Colle Dondeuil della Valle D'Ayas. È una vera e propria violenza alla natura: segni apposti dappertutto, sulle pietre, sui massi, sulle rocce, sugli alberi quasi con il parossistico desiderio di dipingere di giallo tutto quello che non lo è.

Per contro la segnaletica diventa spesso scadente o peggio ancora pericolosa quando deve indicare l'accesso o a un rifugio o a un bivacco.

Per complicare la situazione resta il problema, ancora irrisolto, del colore della segnaletica.

Una direttiva CEE aveva indicato, negli anni passati, i colori rosso-bianco per i segnali dei sentieri all'interno degli Stati appartenenti alla

Comunità Europea.

Sulla base di tale direttiva anche l'Italia si sta lentamente adeguando. Infatti sono visibili i segnali rosso-bianco in Piemonte e in altre regioni d'Italia.

In Valle d'Aosta tali colori sono utilizzati da anni dal Corpo Forestale per «misurare» i boschi creando confusione per tutti gli alpinisti ed escursionisti che provengono dalle altre regioni italiane o estere.

Sarebbe auspicabile veramente a questo punto che in Valle d'Aosta si creasse un Centro di Coordinamento per la Sentieristica e la segnaletica relativa. Un Centro che abbia poteri deliberativi, che metta ordine sull'intera materia e che elabori una vera e propria mappa dei sentieri della Valle d'Aosta. Tali

provvedimenti si rivelano sempre più urgenti in quanto «l'andare in montagna» è diventato una attività del tempo libero sempre più diffusa. Si presenta per la Valle d'Aosta un'altra occasione redditizia non indifferente che se ben sfruttata potrà creare benessere, altrimenti gli amanti della montagna migreranno in altri mitici lidi dove sembra che tutto funzioni e tutto sia ben organizzato.

Il CAI ha per statuto e per legge istitutiva il compito di lavorare nel campo della sentieristica e della segnaletica e, pertanto, le Sezioni CAI della Valle sono senz'altro disponibili a dare il loro contributo e a mettere a disposizione la loro esperienza acquisita nel corso di un centennio di attività.

Remigio Roverso

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Inaugurato il Rifugio «Aosta»

vocati da una valanga.

In seguito, è sempre stato custodito, fino alla fine degli anni '80.

Nella primavera del 1990 il tetto viene distrutto da una tempesta.

Curiosamente il rifugio viene costruito e ricostruito in prossimità di anniversari della fondazione della Sezione di Aosta (40°, 90°, 130°).

Il rifugio è situato nel comune di Bionaz e sorge nella zona compresa fra l'estremità dello sperone occidentale della Tête de Valpelline e la colata inferiore del ghiacciaio di Tza-de-Tzan, alla testata della Valpelline, in un ambiente selvaggio, quasi himalayano, si potrebbe dire, ricco di ghiacciai che contornano la valle che aduce al rifugio.

Il nuovo rifugio è stato concepito e realizzato in cemento armato con struttura portante «a scatola» al fine di sopportare gli eventuali movimenti della morena su cui poggia.

Il rivestimento esterno è stato realizzato utilizzando le pietre del vecchio rifugio



molte delle quali sono state rimesse nella posizione originaria.

I rivestimenti interni sono in legno e conferiscono all'ambiente un confortevole «calore».

Gli impianti tecnologici sono di concezione moderna finalizzati alla funzionalità e alla salvaguardia dell'ambiente.

La zona notte offre 30 posti letto su tavolato con materassi e coperte.

La sala da pranzo ospita fi-

no a 24 coperti.

I servizi sono muniti di acqua corrente e doccia. Il locale invernale è costituito da un atrio, una zona pranzo e tavolati per 14 posti letto con materassi e coperte.

Il rifugio sarà custodito fino alla fine di agosto e, a richiesta durante la fine settimana del mese di settembre. Nel periodo in cui il rifugio è incustodito, sarà funzionante il locale invernale.

(Corriere della Valle d'Aosta 27-07-95)

CAMMINITALIA: non solo una «scarpinata»

ad ogni tappa si sono prestatati a conferenze, a dibattiti, a proiezioni di diapositive, per dimostrare la loro passione per la montagna.

Questo è avvenuto anche in piccoli villaggi, dove alla presenza anche soltanto di venti persone, come a Bionaz, hanno presentato «dal vivo» i problemi delle montagne e dei suoi abitanti, e le prospettive future, con tanta competenza e con tanta passione.

Hanno voluto dire la loro per dimostrare che in montagna è ancora possibile vivere, senza necessariamente cadere nello sfruttamento turistico di massa che intasa, appiattisce e fa perdere l'identità culturale di un mondo che è diverso dagli schemi cittadini.

Il loro modo di far passare un messaggio ricorda l'«avventura» dei discepoli di Cristo che hanno percorso, a piedi per lo più, le strade del mondo per annunciare il Vangelo.

Le parole e i fatti

Ci possono essere due maniere di affrontare il problema del rispetto dell'ambiente: la maniera di chi parla molto e interviene con grandi parole e grandi esempi: «bisogna fare, si dovrebbe fare, gli altri facciano in modo che...»; e la maniera di chi, molto semplicemente fa la sua parte.

Voglio segnalare un esempio di questa seconda maniera.

Durante il ritorno a Fontainemore di circa 350 pellegrini che avevano partecipato alla processione di Oropa, ricordata qui, al di là del suo significato religioso, soltanto per il fatto di tante persone in cammino attraverso la montagna (più di mille, all'andata, di notte!) un giovane si è preso cura di raccogliere, cammin facendo, le poche e pur rare carte di caramelle che qualcuno



dei pellegrini, distratto, lasciava cadere a terra.

Ed erano solo carte di caramelle, per lo più degradabili in pochi giorni!

Ecco un esempio di ecologia e di educazione da imitare!

Tra l'altro, il parroco, ad ogni sosta, si preoccupava

di invitare a non lasciare traccia del passaggio: «la montagna è bella e, se rimane pulita, lo sarà ancora di più».

Il «Camminaitalia» in Valle d'Aosta

Eccole finalmente le «Grandi Alpi»! Lunedì 17 luglio il «Camminaitalia» è entrato in Valle d'Aosta dal Col del Nivolet. Una porta d'ingresso tutta in fiore, animata da una eccezionale effervescenza di stambecchi, camosci e marmotte.

Un grato saluto agli amici della Sezione di Chivasso e veniamo rilevati da Sergio Gaioni e Franz Delapierre che si sono assunti l'onere di organizzare il nostro passaggio sulle due Alte Vie.

Dopo tanta pioggia, neve, vento e nebbia finalmente il tempo si è messo al bello: sarà un piacevole denominatore per quasi tutto il percorso valdostano.

Dal Gran Paradiso al Bianco, poi si punta verso il Cervino e il Rosa. Quasi ovunque una ospitalità davvero alla grande!

Ci accompagnano anche i Guardiaparco e i Finanziari

del S.A.G.F. con la loro piena disponibilità. A Courmayeur e ad Aosta siamo ospiti della Scuola Militare Alpina e della Caserma Testafocchi con l'emozione di assistere all'alzabandiera e con l'onore di una visita personale del Gen. Fontana.

Nel secondo tratto del percorso valdostano il «Trekking più lungo del mondo» si è arricchito della partecipazione di un folto gruppo di escursionisti della Federazione Alpina con il loro Presidente Franco Dalessi. C'è stata anche la simpatica e gratificante parentesi della inaugurazione della nuova Capanna Aosta: una splendida giornata di sole per una montagna ravvivata dalla partecipazione corale di tanta gente. Don Ivano Reboulaz, oltre che ottimo accompagnatore, ci ha illustrato la storia e le tradizioni secolari di Cuney dove ha celebrato

la messa con Don Renato di Saint-Barthélemy: è stata la prima messa officiata appositamente per gli escursionisti del «Camminaitalia»! Il 31 luglio l'addio alla «Vallée» a Gressoney-St-Jean dove eravamo stati accolti il giorno prima dall'abbraccio festoso dei Walser locali.

Quante cortesie, quanta ospitalità: una Valle d'Aosta schiettamente accogliente e disponibile! Grazie, grazie anzi tutto alla Delegazione Regionale e alle Sezioni del Club Alpino Italiano. Poi grazie alle Autorità Regionali, all'Assessore al Turismo, alla Smalp, ai Sindaci, alle A.P.T., a Monterosasky e agli altri che nelle varie tappe si sono alternati per contribuire ad ospitarci.

Durante le due settimane valdostane abbiamo tenuto incontri pubblici con proiezioni di diapositive a Rhêmes, Valgrisenche, Cour-

mayeur, Aosta, Bionaz, Breuil, Champoluc e Gressoney con tanta partecipazione di residenti e di turisti. Sono stati momenti importanti per illustrare lo scopo del «Camminaitalia», per sottolineare che l'imperativo-esortativo contenuto nel nome è rivolto a tutti: camminare su queste nostre montagne così belle per conoscerle, conoscerle per amarle e amarle per tutelarle!

Questo il messaggio che il Club Alpino Italiano ha voluto lanciare dalla Sardegna a Trieste attraversando con il «Camminaitalia» tutte le montagne della penisola. Messaggio importante che siamo certi con il tempo darà i suoi frutti, ma che non sarebbe passato senza l'apporto concreto e prezioso delle Sezioni del C.A.I.

A loro ancora tutta la nostra riconoscenza!

Teresio Valsesia

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

Speleo news: ovvero cos'hanno fatti i cavernicoli recentemente.

Eravamo rimasti al Corso d'Introduzione (12 allievi, le uscite, ecc..., vedi M.V. scorso). A giugno tradizionale uscita alla Spluga della Preta.

Approfittando del fatto che l'abisso veronese era armato, sei di noi (+ 3 Pinerolesi) hanno trascorso un fine settimana al suo interno.

Sempre spettacolari i primi 3 pozzi (131, 75 e 73 metri). Divisi in 2 squadre siamo arrivati rispettivamente a -470 (compresi 2 ex allievi) e a -600.

Buon successo ha avuto la settimana speleologica.



Grotta «Lindner» - Carso Triestino

Corso Nazionale sulle caratteristiche e la resistenza delle attrezzature di progressione in montagna e grotta

Lo Speleo Cai Valle d'Aosta e la Scuola Nazionale di Speleologia organizzano per il 27, 28 e 29 ottobre p.v. il Corso sui Materiali. Aperto a tutti, speleologi, alpinisti, soci Cai, guide o appassionati si terrà nei locali del Villaggio Turistico Covalou di Antey-St-André.

Partendo dal presupposto che non esiste una sostanziale differenza tra i materiali usati in alpinismo e in grotta, il Corso ha lo scopo di divulgare e diffondere le conoscenze fondamentali sulle attrezzature dei suddetti campi.

Nel Corso si farà continuo riferimento al lavoro svolto, dal 1980 al 1995, nei Laboratori Prove Materiali di Costacciaro (PG) (prove a trazione lenta e a caduta). Si parlerà in modo particolare dei seguenti argomenti e attrezzature: cenni sulla teoria della percussione di corpi elastici e plastici, roccia, tasselli, bulloni, placchette, anelli, moschettoni, maillons rapids, corde, nodi di giunzione e d'ancoraggio, discensori e bloccanti, usura di corde e moschettoni, effetto corpo umano, assicurazione dinamica. Un particolare riferimento ai tasselli con collante chimico, sulla base delle ricerche iniziate proprio nel

'95. Di ogni attrezzatura verranno presentate le caratteristiche di resistenza e di affidabilità.

La quota di adesione è fissata in Lit. 150.000 ed è comprensiva di vitto ed alloggio dal pranzo di venerdì 27/10 al pranzo della domenica 29/10 (pensione completa, bevande comprese. Biancheria da letto più coperte comprese nella quota. Biancheria da bagno non compresa). Stesso trattamento per eventuali accompagnatori.

Verranno accettate le prime 25 adesioni pervenute presso la Segreteria del Corso: Istruttore di Speleologia Gianfranco Vanzetti, Cret de Breil 26, 11024 Chatillon (AO). Tel. 0166 62668-61747.

Il Corso sarà diretto da Francesco Salvatori (Istruttore Nazionale di Speleologia) coordinatore del Gruppo di Lavoro Prove Materiali della Commissione Centrale per la Speleologia CAI.

La Valle d'Aosta, regione notoriamente carente di carsismo, intende apportare il proprio contributo nell'ambito della Speleologia Nazionale. Anche senza grotte si può lavorare ed essere presenti!!!

GF.V.

Usanza ormai radicata da qualche anno che ci vede itinerare sui calcari fuori Valle.

Quest'anno la scelta è caduta sul «Carso», quello originale, che dà il nome del «Carsismo» nel mondo: la zona dietro Trieste.

Mai occhi speleologici Valdostani videro tante meraviglie!! 9 grotte in 9 giorni, per non perdere neanche un po' di tempo a disposizione.

In 3 riprese siamo andati in 11 a deliziarci la vista nelle cavità friulane.

Ricordiamo ancora con piacere gli ambienti enormi, i saloni giganteschi (dove abbiamo fatto foto da sogno) e soprattutto le dimensioni del concrezionamento che, dato l'età del fenomeno, sono veramente imponenti.

Ma ricordiamo che le abbondanti mangiate (...e bevute!) in compagnia di Furio, Istruttore Nazionale

segue a pagina 5

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

segue da pagina 4

locale, nostra guida e Cicerone, l'ostello in riva al mare che ci ha ospitato e il clima che si era creato in quei giorni.

A cavallo di Ferragosto io e Marco (come Istruttore e allievo) abbiamo partecipato al Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico di Putignano (Bari).

Esperienza tecnica e umana molto positiva. 60 partecipanti di 13 regioni

italiane hanno dato dimostrazione, per 10 giorni, di cos'è la speleologia nazionale.

C'è stato un proficuo scambio di insegnamenti, opinioni e tecniche.

Il tutto in un'atmosfera di calore umano davvero notevole.

Le esercitazioni si sono svolte nelle palestre esterne e nelle grotte della zona, armate per l'occasione.

Tra l'altro 2 delle cavità

usate per le uscite avevano il pozzo d'accesso di 140 metri.

È continuata, nel frattempo, l'attività dei fine settimana.

Chi va di più, chi di meno. C'è sempre bisogno di qualcuno che tiri il Gruppo.

Anche gli ex allievi, con alti e bassi, danno il loro contributo.

Un briciolo di rammarico: forse con 10 persone in più nel nostro gruppo si poteva sperare in un aumento maggiore dell'attività.

Abbiamo qualcosa in sospeso anche in Valle e serbiamo per il prossimo nu-

mero di M.V. una sorpresa.

Per quanto riguarda il futuro siamo in trepidante attesa del 1° week-end di Novembre, quando «l'attività» ci vedrà impegnati a Casola Valsenio.

Il paesino sulle colline romagnole in provincia di Ravenna ospiterà il raduno biennale della Speleologia nazionale ed internazionale.

Sono attesi 2.000/2.500 speleo festanti e «assetati».

Sarà obbligatorio parteciparvi! Siamo abituati a freddo e buio, non sarà certo un po' di ...«Nebbia» a spaventarci!!!

30 NOVEMBRE 1995 Assemblea ordinaria dei soci della Sezione di Aosta

PRESSO LA SALETTA
DEL SALONE
DELLE MANIFESTAZIONE
DEL PALAZZO REGIONALE
IN PIAZZA DEFFEYES
AD AOSTA

IN PRIMA CONVOCAZIONE
ALLE ORE 20,00
IN SECONDA CONVOCAZIONE
ALLE ORE 21,00

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea
- 2) Approvazione del Verbale dell'Assemblea del 21 marzo 1995.
- 3) Relazione del Presidente e sua approvazione
- 4) Gestione diretta dei Rifugi della Sezione
- 5) Quote sociali 1996 e programma relativo
- 6) Nomina Commissione elettorali
- 7) Elezione cariche sociali

Sono da eleggere quattro consiglieri e tre delegati all'Assemblea Nazionale

Operazione marmotta!

Così era stata battezzata la «giornata di sensibilizzazione ecologica» con raccolta di rifiuti nei parchi valdostani, nata dalla collaborazione tra la sezione di Aosta del WWF e le sezioni valdostane del Club Alpino Italiano.

Quest'anno, dopo aver confermato la nostra disponibilità ad organizzare ed eventualmente anche ad ampliare la manifestazione, pochi giorni prima che venisse effettuata, abbiamo saputo da locandine e organi di stampa che il WWF aveva programmato l'«Operazione marmotta» in accordo con una cooperativa della bassa valle.

Stupore... rammarico o... indignazione? Difficile definire con la parola giusta i sentimenti che si provano di fronte a fatti del genere, che forse sono un misto di tutto un po'! Se si riferissero a singole persone, probabilmente sarebbe meglio prendere atto della «levatura» degli interessati e non porsi nemmeno il problema, ma quando, come in questo caso, coinvolgono direttamente una associazione che si dà arie da prima della classe, è opportuno far notare che «correttezza di comportamento» significa comportarsi in modo ben diverso! Servirà a qualche cosa? Speriamo di sì!

Sergio Gaioni

Una conferenza della professoressa Cerutti del 24 settembre 1993

Attività economica ed equilibri ambientali in Valle d'Aosta

Nessuno pensa di fermare lo sviluppo, ma si chiede che lo sviluppo tenga presente le leggi della natura, così come facevano i nostri vecchi. Ora è possibile fare un muro di cemento armato perché l'acqua esca? Come no, costa solo un po' di più: bisogna diminuire il profitto. È possibile fare gli argini dei torrenti un po' più larghi? Come no, però costa un po' di più. È possibile mettere del verde sui terrazzi, però costa un po' di più, e così andiamo avanti. Però questi costi di difesa dell'ambiente dobbiamo accettarli, perché altrimenti noi distruggiamo casa nostra e distruggiamo noi stessi. Certo non è un ragionamento che possiamo fare in pochi, ma che deve entrare nell'opinione pubblica; come quello del riciclaggio dei rifiuti, quello del controllo dei consumi. Ma perché ai bambini si deve dare un piatto colmo, cosicché ne mangiano la metà, e l'altro lo si deve sciupare, buttandolo nei rifiuti. Ma datene due cucchiaini ogni volta, se ne sentono la necessità, ma è inutile buttare via. Questo è un fatto di ordine etico, di presa di coscienza di quello che noi stiamo distruggendo come risorse. Ecco, l'ambiente ha bisogno del rispetto di tutti, degli operatori economici, degli operatori politici, ma prima di tutto dei semplici cittadini. Sono loro che devono stare attenti ai loro residui, e se le persone delegate, che sono diventate operatori politici, fanno attenzione a queste cose o no, e negare il voto, se non lo fanno, la volta dopo.

Il controllo degli operatori economici è la stessa cosa. Ma perché le varie commissioni danno il visto a certi lavori? Voi non mi avete senti-

to dire una sola parola sull'estetica, un enorme libro da aprire; non lo apro, prima di tutto perché è tardi, poi come diceva Cicerone «de gustibus non est disputandum»: ognuno ha i suoi gusti. C'è a chi piace la Cave di Aymavilles, e va bene, oppure l'albergo Etoile du Nord di Sarre, che imita il Castello di Aymavilles, per me è un obbrobrio, però... de gustibus... Io dico soltanto di quei danni ambientali che sono danni alla struttura dell'ambiente. Dobbiamo ritornare a saper dialogare con la natura per salvare il nostro ecosistema, cioè per salvare l'ambiente, dobbiamo avere cura dell'ambiente per noi; o meglio per le nostre generazioni future.

Qualcuno mi diceva: «ma cosa vai a raccontare queste storie, siamo in tanti, non siamo mai stati bene così, e allora cosa vuol dire». Io ricordo un fatto gravissimo avvenuto in Finlandia. La Finlandia è la terra dei laghi e dei boschi: laghi pieni di plancton, pieni di vita, salmoni guizzanti, ecc. Ad un certo punto, alcuni biologi hanno scoperto che arrivavano delle piogge acide, perché la Germania dell'Est non fa nulla, per depurare i fumi industriali: bisognerà depurare i fiumi ed i laghi, bisogna che ci muoviamo, che facciamo una protesta. Ma gli altri dicono: questa è una ipotesi, noi non abbiamo le prove che siamo noi ad inquinare. Un bel giorno, sette anni fa, d'improvviso, muoiono i pesci, ed allora i biologi dicono, ecco la prova di inquinamento da piogge acide, bisogna che ci muoviamo per salvare questi laghi. In quindici giorni sono morti tutti i laghi di Finlandia, perché? Ma perché è un fenomeno di saturazione, un



grammo meno, la vita è ancora possibile, un grammo più, è la fine. E qui siamo allo stesso punto: noi viviamo bene anche se sprechiamo. Fino a quando? Fino al giorno prima in cui vivremo male, o non vivremo più. Come diceva un big dell'economia, il professor Cipolla, e discuteva dell'accrescimento, di questa bomba demografica che è il mondo, (Maltus diceva che l'umanità cresce, in forma esponenziale, le risorse invece sono limitate, verrà un momento in cui l'umanità non avrà più di che sostentarsi, e moriremo di fame). Ma lui diceva: «ma no, signori, noi non moriremo mai di fame, molto molto prima moriremo tutti avvelenati, state pure tranquilli». Non so quale delle due sia la soluzione migliore, ma certo che il rischio è gravissimo e la gente deve rendersene conto e deve collaborare per tenerlo almeno il più lontano possibile. Un primo obiettivo, bisognerà darci dei piccoli obiettivi, prima di arrivare ai grandi: cerchiamo di salvare le piante da inutili stermini, proprio inutili il più delle volte. Cosa si taglia per una pista di sci. Un fatto vero, sempre a Courmayeur: hanno tagliato giù il bosco, diritto a fetta. Se voi andate in Trentino, dove si vive sul turismo come da noi, forse anche di più, le piste tagliate nel bosco, sono ad es-

se, perché? Perché nel bosco lo smottamento del terreno viene rallentato per il fatto che sotto il taglio il bosco c'è ancora. È logico che facendo un taglio nel bosco per diritto, è molto più facile, costa molto meno, perché si tirano i tronchi secondo la forza di gravità, e va tutto bene. Se voi andate in primavera quando la neve è quasi sciolta a vedere che cosa sono queste fasce tagliate in mezzo al bosco, vedrete uno spettacolo orribile, una cosa spaventosa, al di fuori di tutto il buonsenso forestale. In compenso però la Società si era impegnata a ripiantare tre volte tanto le piante che aveva tagliate; però, dove sono andati a ripiantarle? Nella morena del Miage, e così esse non sono sopravvissute nemmeno quindici giorni. Però l'impegno era stato assolto. Le piante sono le migliori nostre alleate, perché ci difendono rallentando l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera, e quindi dall'effetto serra. Controlliamo i consumi inutili ed insensati, ricicliamo i rifiuti, ed economizzeremo così le risorse. Dobbiamo imparare a vivere distruggendo il minimo indispensabile previsto dai cicli biologici. Siamo in tanti, in tantissimi. Non possiamo più permetterci gli sprechi biologici neppure in Valle d'Aosta.

(FINE)

Direttore responsabile

Ivano Reboluz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta

TACCUINO SEZIONE DI AOSTA

OTTOBRE

- Domenica 1** Gita escursionistica - Colma di Mombarone - Sez. di Aosta
- Martedì 17** Ginnastica presciistica - prima lezione S.S. Montagna
- Giovedì 19** Ginnastica presciistica - seconda lezione S.S. Montagna
- Martedì 24** Ginnastica presciistica - terza lezione S.S. Montagna
- Giovedì 26** Ginnastica presciistica - quarta lezione S.S. Montagna
- Venerdì 27** Diapositive - Aldo Cambiolo - Sez. di Aosta
- Martedì 31** Ginnastica presciistica - quinta lezione S.S. Montagna

NOVEMBRE

- Giovedì 2** Ginnastica presciistica - sesta lezione S.S. Montagna
- Martedì 7** Ginnastica presciistica - settima lezione S.S. Montagna
- Giovedì 9** Ginnastica presciistica - ottava lezione S.S. Montagna
- Martedì 14** Ginnastica presciistica - nona lezione S.S. Montagna
- Giovedì 16** Ginnastica presciistica - decima lezione S.S. Montagna
- Venerdì 17** **ASSEMBLEA - Cena sociale** - S.S. Montagna
- Martedì 21** Ginnastica presciistica - undicesima lezione S.S. Montagna
- Mercoledì 22** Corso di fondo esc. - Presentazione Sc. M. Marone
- Giovedì 23** Ginnastica presciistica - dodicesima lezione S.S. Montagna
- Venerdì 24** Diapositive - Abele Blanc - Sez. di Aosta
- Venerdì 24** **ASSEMBLEA - Sott. Courmayeur**
- Martedì 28** Ginnastica presciistica - tredicesima lezione S.S. Montagna
- Giovedì 30** Ginnastica presciistica - quattordicesima lezione - S.S. Montagna

DICEMBRE

- Venerdì 1** **ASSEMBLEA - Cena sociale**
Sez. Aosta
- Domenica 3** Corso di fondo esc. - prima uscita Sc. M. Marone
- Martedì 5** Ginnastica presciistica - quindicesima lezione - S.S. Montagna
- Giovedì 7** Ginnastica presciistica - sedicesima lezione - S.S. Montagna
- Domenica 10** **ASSEMBLEA - Sott. Cogne**
- Domenica 10** Corso di fondo esc. - seconda uscita Sc. M. Marone
- Martedì 12** Ginnastica presciistica - diciassettesima lezione - S.S. Montagna
- Giovedì 14** Ginnastica presciistica - diciottesima lezione S.S. Montagna
- Domenica 17** Corso di fondo esc. - terza uscita Sc. M. Marone
- Martedì 19** Ginnastica presciistica - diciannovesima lezione - S.S. Montagna
- Giovedì 21** Ginnastica presciistica - ventesima lezione S.S. Montagna
- Giovedì 28** Diapositive - P. M. Reboulaz S.S. St. Barthélemy

TACCUINO SEZIONE DI VERRÈS

OTTOBRE

- Domenica 8** Gita naturalistica

NOVEMBRE

- Martedì 7** Corso ginnastica presciistica
- Venerdì 10** Corso ginnastica presciistica
- Martedì 14** Corso ginnastica presciistica
- Venerdì 17** Corso ginnastica presciistica
- Martedì 21** Corso ginnastica presciistica
- Venerdì 24** Corso ginnastica presciistica
- Martedì 28** Corso ginnastica presciistica

DICEMBRE

- Venerdì 1** Corso ginnastica presciistica
- Sabato 2** **ASSEMBLEA e cena sociale**
- Martedì 5** Corso ginnastica presciistica
- Venerdì 8** Corso ginnastica presciistica
- Martedì 12** Corso ginnastica presciistica
- Giovedì 14** Serata di auguri presso la sede sociale
- Venerdì 15** Corso ginnastica presciistica

Filmontagna '95

Con la quarta edizione di questa rassegna itinerante di film di montagna, che quest'anno dalla Valtourne si è spinta sino a Villeneuve e Introd, si è cercato di proporre al pubblico amante del cinema e della montagna nuove tematiche della cinematografia di montagna, presentando un programma con buone variazioni sul tema: dai classici film di finzione, di Louis Trenther, uno dei più grandi maestri nel genere, alle narrazioni più recenti e suggestive di Fredi Murer e Gherard Baur, alternati ai grandi documentari italiani e francesi degli anni '50 e '60.

Nel corso delle dieci serate del programma, realizzato dalle sezioni di Verrès e Châtillon con il contributo finanziario del Comune di Valtourne e delle A.P.T. Monte Cervino e Gran Paradiso, sono stati proiettati: «La grande conquista» e «Il prigioniero della montagna» di Louis Trenther, «I Falò» di Fredi Murer, «La parete Nord delle Grandes Jorasses», di Gherard Baur, «Totem» di Robert Nicod, «Stelle e Tempeste» di Gaston Rebuffat, «Il fiordo dell'eternità» e «Tibesti '63» di Mario Fantin.

Buona la partecipazione di pubblico: anche se il tempo non ci ha favorito nelle serate programmate all'aperto, hanno assistito alle proiezioni circa 1600 persone.

Il dato indica che la manifestazione potrebbe essere ampliata con buone possibilità di maggior successo; proponiamo quindi la nostra disponibilità a enti e associazioni che possono essere interessati.

Sergio Gaioni

CINEMA & QUOTA

Pista arriva il Gatto delle nevi (*Snowball Express*) 1972 - Fuori Pista (*Ski Patrol*) 1990

Prendete una stazione di sci sui monti americani, o perlomeno una potenziale zona turistica; metteteci un intraprendente impresario che ha fatto degli impianti la sua vita; aggiungetevi un bieco speculatore che fa di tutto (lecito e meno lecito) per accaparrarsi le strutture turistiche; condite il tutto con un gruppo di ardimentosi che aiuta l'operatore onesto; spolverate con qualche elemento antipatico e viscido che spalleggia l'intrallazzatore... avrete così una trama che con opportuni aggiustamenti verrà utile per due film. Un buon pretesto per mettere in scena una serie di esilaranti scenette comiche in gran parte realizzate sugli sci. Per la verità, fanno ridere soprattutto nel primo film targato Disney; nel rifacimento truffaldino (perché non dichiarato) del 1990 il regista Richard Correll ha calcato la mano sulle situazioni paradossali, spettacolarizzando le riprese in pista e trascurando così gli aspetti ironici della pellicola precedente. Ma proviamo a farne un confronto sinottico (in parallelo).

1972

Il Protagonista Impiegato pieno di iniziativa ma perseguitato dalla sorte, giunto nella località di vacanza con l'intento di farne una perla delle nevi. Il fatto che non sappia sciare è del tutto marginale...

La Famiglia Moglie un poco maldestra, figlia che insegue il grande amore (possibilmente bello e ricco) ed un figlioletto alquanto petulante.

I Supporters Un vecchio montanaro ed il suo nipote imbronato, il quale si rivelerà indispensabile e conquisterà il cuore della dolce fanciulla.

Il Cattivo Un piccolo possidente locale che non vede di buon occhio la stazione in mano ad un forestiero (e soprattutto non nelle sue)

I Complici Il segretario tutto fare del Cattivo, coinvolto più per necessità che per scelta personale. Sarà comunque contento alla sconfitta del principale.

I Comprimari Soprattutto i direttori delle Banche presso le quali il Nostro si reca spesso a chiedere prestiti, ma anche gli incauti frequentatori della stazione di sci.

Gli Ispettori Il direttore della Banca che deve verificare le potenzialità della stazione di sci. Si farà una discesa memorabile...

Le riprese Risultano ovviamente antiquati gli abbigliamenti dei discesisti, ed anche lo stile non è molto curato (trattasi in ogni caso di sciatori della domenica). Il protagonista è alle prime armi, e si scatenano le gags per la sua imperizia: per ben due volte percorre la pista all'indietro! C'è da dire comunque che la zona di ripresa è piuttosto pianeggiante; probabilmente gli stunt non volevano più di tanto rischiare l'osso del collo.

La ricerca dei soldi Una esilarante gara in motoslitta con un cospicuo premio al vincitore; vi parteciperanno ovviamente sia il Nostro che il suo avversario poco onesto.

Il personaggio più curioso Il burbero e sincero montanaro simpatica macchietta legata alla difesa della pace della montagna ma aperta al suo sviluppo e sfruttamento responsabile. Ineccepibile.

La scena migliore Il gatto delle nevi di costruzione artigianale sfugge al controllo e piomba rovinosamente nella sala ristorante appena terminata. Un modo sbrigativo per aprire nuove finestre.

1990

Il protagonista Jerry, abile campione di sci capace di acrobazie immani e di calzare gli attacchi con un salto... Sguardo ammaliante, cuore indomito, ingegno da primo della classe, uomo di punta della Ski Patrol.

La famiglia La nipote del vecchio Pops (vedi sotto) avvenente come si conviene e abile quanto basta sugli sci, destinata a cadere nelle braccia del fortunato belloccio.

I Supporters Una squadra di sciatori abilissimi che si occupa del soccorso sulle piste e del servizio d'ordine, la Ski Patrol (da cui il titolo originale).

Il Cattivo L'affarista che spera di ottenere la concessione degli impianti con tutti i mezzi, soprattutto poco puliti.

I Complici Un gruppo di maestri di sci da sempre in contrasto con la Ski Patrol, soprattutto il capo Lance con Jerry (che ovviamente scia meglio).

I Comprimari Il vecchio Pops (Zio della bellezza di cui si diceva) responsabile della stazione turistica per la quale deve rinnovare la licenza e lottare contro loschi speculatori.

Gli Ispettori Una intransigente rappresentante dei Rangers che ha il compito di valutare l'efficienza del servizio di Pops.

Le riprese Nulla da eccepire sull'abilità dei cameramen, anche se le piste si svuotano miracolosamente al passaggio degli attori. Non del tutto convincenti invece gli stili degli sciatori, soprattutto in neve fresca dove si evidenzia una certa propensione al salto piuttosto che alla conduzione della curva. Un po' stitacchiate poi le sequenze che diventano a volte noiose. E non si capisce perché in molte carrellate laterali gli alberi sono curiosamente inclinati...

La ricerca dei soldi un concorso canoro organizzato da una discoteca: partecipano il cantante della Ski Patrol Iceman (dalla pelle nera) e l'eterno scartato Stanley travestito da donna.

Il personaggio più curioso È Suicide, discesista incosciente e schizofrenico con altre due personalità che rappresenta con maschere ed ha gli sci potenziati da razzi per portare un po' di scompiglio. Diseducativo.

La scena migliore Il chiosco dei panini montato su sci rompe i sostegni che lo tengono ancorato: il box, a forma di hot dog, percorre le piste fra gli allibiti sciatori trascinandolo con sé il Cattivo rimasto impigliato ad una manica.

Ora una scelta delle trovate del film più recente: Jerry centra sempre a piedi uniti gli sci saltando (quando a noi occorrono minuti di imprecazioni...) e con un adeguato slancio riesce ad aggrapparsi alla seggiovia in funzione; l'utilizzo di una fascia elastica per fratture come cavo di traino su una motoslitta; la stessa fascia viene usata da Jerry per bloccare il cattivo Lance, originando una serie di situazioni paradossali dovute alla unione tra i due (albero: uno passa di qua, l'altro passa di là, etc.); il cannone per il distacco delle valanghe che è stato manomesso e colpisce una casa innocente; il salvataggio di un componente la Pattuglia miracolosamente fermo a metà parete (come?) dopo una caduta ed incapace a salvarsi (ma allora come fa il cane a raggiungerlo per portargli la corda? E perché i soccorritori dicono di non urlare per non causare valanghe se sono in cima al precipizio?). Insomma, questi sono solo alcuni elementi della vicenda. Ve ne sono molti altri che confermano, come spesso succede nel cinema, che i mezzi e la tecnica non possono sostituire idee ed inventiva. Dunque, viva Disney!